

3433



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

LA GINEVRA D'ALMIERI

DRAMMA SEMISERIO

Da rappresentarsi nel Real Teatro

CAROLINO

Per Sesta Opera dell' anno Teatrale  
1817., e 1818.

DEDICATA

A SUA ALTEZZA REALE  
IL DUCA DI CALABRIA

PALERMO

*Jarivelli*



*( Per. Crisanti )*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA  
VENEZIA  
BIBLIOTECA DEL  
FONDO TORREFRANCA  
LIB. 1802

Una passione amorosa, ed una promessa reciproca di Matrimonio legava i cuori di Ginevra di Almeri di Antonio Rondinelli giovani nati in Firenze da due distinte famiglie. Francesco degli Agolanti altro gentiluomo Fiorentino amava ancor egli Ginevra, ma senza corrispondenza e senza speranza. L'accidentale assenza del Rondinelli, che per interessi indispensabili di Famiglia era stato costretto ad allontanarsi per qualche tempo da Firenze fece nascere nel suo rivale l'abbominevole progetto di rompere la corrispondenza dei due teneri amanti. Cominciò egli per intercettare tutte le lettere dirette da Antonio a Ginevra, e non le ne fece giungere alcuna; Controfece quindi il carattere di Antonio, e fece giungere a Ginevra, già insospettita dal lungo silenzio dell'amante una falsa lettera di Antonio nella quale

le Costui le annunziava, che insuperabili circostanze lo avevano obbligato a sposare una dama straniera. Invasa Ginevra da una gelosia violenta, e da uno spirito di vendetta dopo poco tempo diede la mano di sposa a Francesco, che non aveva mai lasciato di pressarnela, ma colmò ella così il suo infortunio perchè trovò nell'Agolanti più che uno sposo un tiranno, il quale non potendo dimenticare l'antico amore, che Ginevra aveva nutrito per il Rondinelli divenne estremamente geloso, ed insopportabile. Basterà per conoscersi distintamente la marcia dell'azione il ritorno di Antonio Rondinelli, il mortale deliquio di Ginevra, che la fa seppellire come morta, la maniera prodigiosa come ella vien salvata dal sepolcro, la rissa ed il cimento tra il Rondinelli, e l'Agolanti, ed i loro seguaci, e finalmente la morte del traditore Agolanti, che fanno l'intreccio, e la catastrofe, di questa drammatica rappresentazione.

## ALTEZZA REALE

Signore

**I**l nuovo spettacolo che io vengo ad esporre nel Real Teatro Carolino, e che offro, e consagro, come mi detta il mio dovere a V. A. R. è intitolato Ginevra di Almieri musica del maestro Farinelli che in molti Teatri d'Italia ha meritato approvazione, ed applausi. Non trascurando mai tutti i possibili mezzi per render sodisfatto questo pubblico, e meglio servire V. A. R. ho addossato la parte di prima Donna ad una nuova Attrice per supplire con questo nuovo Dramma, ed in qualche altro in appresso con altri Attori a coloro dell'attuale compagnia che non è possibile di poter servire tutte le scere, e cantare continuamente coll'accostumata bravura. Spero che questa misura farà compatire me, che l'ho imaginata la

donna che ho surrogato, ed il drama che espongo. Con questa speranza prostato innanzi al Real Trono mi vanto sempre col maggior rispetto di essere

Pa lermo li      Luglio 1817

Di V. A. R.

Umills. Osseq. Servo, e Suddito  
Gaetano Zanardi

PERSONAGGI

GINEVRA degli Almieri

Sig. Rosina Finotti

FRANCESCO degli Agolanti suo sposo

Sig. Domenico Bertozzi

ANTONIO Rondinelli

Sig. Luigi Sirlesi

ADELIA Sorella vedova di Ginevra

Sig. Mariangela Silvestri

PAOLINO Servo di Francesco

Sig. Luigi la Blache

GIRELLO Servo di Antonio

Sig. N. N.

Coro di Seguaci di Antonio  
Francesco

La scena si finge nella Casa di Francesco, e in altri luoghi di Firenze

La Musica è del Maestro Farinelli

Direttori sul palco scenico

Li Sig. Onofrio Trapani, e Gio. Battista Giambruno

Maestro di Cappella, e direttore della Musica

Sig. D. Giuseppe Mosca

Altro Maest. di Cappella,

*Sig. Giuseppe Calcara*  
 Primo Violino *D. Andrea Crimaldi*  
 Primo Violino de' secondi  
*D. Nicolò Mirabella*  
 Primo Violoncello *D. Gaetano Lucci*  
 Prima Viola *D. Salvatore Auxilia*  
 Primo Contrabasso  
*D. Onofrio Mastrogiovanni*  
 Primo Fagotto *D. Vincenzo Cubernale*  
 Primo Oboè *D. Gaetano Cuchel*  
 Primo Clarinetto *D. Carlo Graffeo*  
 Primo Corno di Caccia  
*D. Giuseppe Troisi*  
 Primo Flauto *D. Vincezo Barbagioanni*  
 Prima Tromba *D. Gaetano Troisi*  
 Trombone *D. Pasquale Valenti*  
 Inventori del Vestiario *Antonino Siragusa, Stefano Bajona, e Angelo Navarra*  
 Capo Maestro, e Machinista  
*Carlo Mazze*

9  
 A T T O I.

S C E N A P R I M A

Sala in casa di Francesco con molte porte, che introducono in diverse stanze. In fondo porta esterna, che introduce nella sala.

*Paolino, Adelia, indi Francesco da una delle porte laterali.*

*Pao.* Signora mi creda...

Non vuole il padrone  
 Se prendo un arbitrio  
 Diventa un bestione;  
 E allora stò fresco  
 Daver come v'á.

*ade.* La suora diletta  
 Veder m'è negato?

*Pao.* Pur troppo con lei  
 E' sempre infuriato

*ade.* Qual colpa? ... Egli viene  
 (vedendo venir francesco)

*p:o.* Or si, che stò bene

Con arte osserviamo  
E pria conosciamo  
Che quarto di luna  
In oggi quì fá .

ade. Ginevra infelice!

Mi desti quì pietà .

Adelaide, e Paolino restano indisparte

fra. Geloso mio sospetto  
Tu mi tormenti il cor .

Perchè ti accolsi in petto  
Se tanto costi amor .

pao. La luna ha fatto il tondo

Il tempo è brutto in vera

ade. Quel ciglio suo severo  
Darmi non più timor .

fra. Larva crudel, che m'agiti  
Lasciami un sol momento

Al fato mio terribile  
Di morte assai peggior

ade. S'accresce il mio tormento

Oh suora ingiusta vittima  
D'un barbaro furor .

Per te mi fá tremante

Il tenero mio amor .

Pao. Oh come si rimescola

Affè che me la batto  
Più brutto è il tempo ognor  
Cospetto addosso ha il diavolo  
C'è troppo mal'umor .

*esce dalla Porta di fondo*

## SCENA II.

Adelia, e Francesco

ade. (**F**acciamo ch'ei si spieghi)

Cognato?

fra. Adelia .

ade. Come!

Dacchè rimasi vedova

Deggio di mia Sorella

Sospirare un amplesso?

fra. Alta ragione

Hò io di oprar così

Vi basti

ade. E quale

Mai ragion così grave? ...

fra. A miglior tempo ...

ade. Io voglio

Rivedere Ginevra .

fra. Fra poco la vedrete; In altra stanza

Attendete frattanto.

*ade.* E quali arcani?...

Quai riguardi

*fra.* Negarvi non intendo.

Di veder la Sorella; Itene Adelia

*ade.* Ma prima io vò sapere...

*fra.* A lei chiedete

Chiedete a lei perché uno sposo amante

Insulti ad ogni istante

Con colpevole dolore, e sappia alfine

Che stanco io son d' inutili contrasti.

E che un giusto furor... Non più

vi basti.

*ade.* Che sento voi di lei

Nudir sospetti! Ah! no: non lo credei

*parte entrando in una porta laterale*

### S C E N A III.

*Francesco, poi Paolino dalla porta di mezzo.*

*fra.* **P**aolino?

*pao.* La comandi

*fra.* A Ginevra permetto

Con la suora parlar, ma in questa sala

Ed a vista d' ognuno; Ogni suo detto

Fido, raccogli tutto

Far noto a me dovrai

Eseguisi fedel; mercede avrai

*parte entrando nella stanza ov' era uscito*

*pao.* Oh! grazie della carità, cospetto!

Qui ci vuole un testoa da gabinetto.

*via per la porta di mezzo*

### S C E N A IV.

*Ginevra sola da una porta laterale, in-*

*di Adelia dalla stanza dove era entrata*

**S**venturata a qual tormento

Mi condanni avversa sorte

Io vi bacio o mie ritorte!

Ma il mio cor tremando vá

Ah! che leggo in ogni oggetto

Dal mio case il nero orrore

Ah! dovunque io volga i passi

Tu m' insegna o traditore

Vanne... fuggi... il tuo semblante

Mi da pena orror mi fa.

Me infelice! oh Dio! che dico!

Me infelice, a chi ragiono!

Deh ti placa o Ciel nemico  
Senti a fin di me pieta.

*ade.* Ah Ginevra!

*gin.* Sorella...

*ade.* O Ciel tu piangi?

*gin.* Ingiusta gelosia

Agita il mio consorte

*ade.* Ti accusa di dolor...

*gin.* Toglier mi vuole

La libertà del pianto? ben ti è noto

Che consorte a Francesco

Mi fè vendetta. Antonio Rondinelli

Perchè infedel, mi trasse

A funesto imeneo.

*ade.* Ma Rondinelli

Per tè piú non esisto.

*gin.* Dello sposo, e di se degna è Ginevra.

*ade.* Dunque amante al Consorte...

*gin.* Ed io che mai

Misera, a lui mancai

Ei mi há serva, non moglie, e tal

mi trovo

Per la sua crudeltá troppo funesta.

Che sincope fatale

Talor mi porta fuori di me stessa,

Poi per mia doglia torno

La luce a rimirar d' infausto giorno.

*ade.* Oh Ciel!...

SCENA V.

*Paolino dalla porta dov' era entrato.*

*Francesco, e dette.*

*pao.* Signora:

A se il padron vi chiama

*gin.* Vedi? Troppo godei. Deh! torna presto a me:

*Pao. parte per la porta di fondo*

*ade.* Fa core

*gin.* Oh Dio!

Esser può il mio destin piú ingiusto,  
e rio?

*via per la porta dov' è uscito paolino.*

*ade.* Sorella sventurata.

*esce dalla porta di mezzo*

SCENA VI.

*Paolino dalla porta di mezzo, poi Antonio dall' istessa porta.*

*pao.* Padrona... se n' è andata.



Paoline ai conti; hò da introdurlo, o nó?  
Dice di avermi a confidar gran cosa,  
Utile pel padrone.

Ei non mi fece ancora proibizione  
D' introdur chi vien quà per conto suo.  
Sentiam cosa, sarà? Siete servito  
*introducendo Antonio per la porta di mezzo*  
Ebbene?

*ant.* Ami la vita

Del tuo padrone?

*pao.* Ah sì... benché... tal volta

Non già per dirne male

E un orso, una pantera, un uom  
bestiale.

*ant.* Ascolta, è fremi:

Un occulto nemico

Vuol uccider Francesco

*pao.* E che? nient' altro!

*ant.* Grande amico gli sono

*pao.* Il vostro nome.

*ant.* Per or tacerlo mi conviene; voglio

Salvare il tuo padrone

Ma per salvarlo, io debbo alla sua  
sposa

Svelar da solo, a sola un alto arcano,

Da cui pende la vita dell' amico.

*pao.* Oh! poverello melche brutto intrico!

*ant.* Sì ti turbi, e perchè?

*pao.* Da solo a sola?

*ant.* O tutto perderem...

*pao.* Da sola a sola?

*ant.* E qual dubbio ti nasce?

*pao.* Voi sarete il fior de galantuomini

Ma se il padron lo sá casca la casa

*ant.* Dammi un luogo a celarmi

*pao.* E di più un nascondiglio!

*ant.* T' intendo, non ti fidi addio

*pao.* Fermatevi (Qui si tratta di troppo)

*ant.* Ebbene!

*pao.* (In guardia cercherò starmi)

*ant.* Indarno, io qui perdo i momenti  
*accenna partire*

*pao.* Udite: Il caso

E sì grande ch' io voglio

Persuader la padrona a quà venire.

E v' apro quella stanza.

Tornerò a dirvi poi s' è persuasa...

Ma... Signor mio...

*ant.* Che vuoi?

B

pao. Signor! . . .

ant. Che temi?

pao. Eh! d'una bagattella

Se per caso vi sorprenda il padron,  
la testa mia

Fà un salto ribaltato

Deh! fate, che non nasca il salto  
ingrato.

apre una stanza laterale, e parte per  
l'altra laterale.

ant. Non tradirmi o destin. Poco ti  
chiedo . . .

Rondinelli infelice . . . . .

Vieni spergiura...vieni...Ah perchè mai

Perchè mi langue il core?... . . .

Perchè ammorza pietade il mio rigore...!

Al pensier di mirare quel volto

Come il sangue gelare mi sento.

Ah! nel dubbio, funesto cimento

Non sedurmi tradito mio cor,

Sua beltade, e un insidia crudele

I suoi detti son arti fallaci

Pensa sol, come a te fu infedele

E riaccendi al vederla il furor.

ant. Ma qui al cuno s'appressa . . . .

Che sia il servo, o infida! . . . .

Ah tu reggimi o Cielo!

E' prudenza celarsi, io tremo, io gelo.  
entra nella stanza, che gli apri Paolino.

## SCENA VII.

Francesco, poi Paolino.

Fran. **E**gli in Firenze! . . . . Che gli sia  
palese

L'inganno, che gli usai,

Onde toglgi Ginevra?

pao. Sono qui . . . ( Diavolo )

fran. Di te appunto io ricercava.

pao. Comandi

fran. Chiudi ogn'uscio, ed a ciascun

Qui divieta l'ingresso. Fia delitto

Trasgredire il comando.

pao. ( Aimè! son fritto )

Ma la ragion s'è lecito?

fran. In Firenze

V'è che m'insidia i giorni

pao. ( Ah sarà quel nemico . . . .

La cosa va benon . . . )

*fran.* Che stai pensando?

*pao.* Del padrone al pericolo.

*fran.* E' assai grande

*pao.* Ma se venisse alcun... dico così

Per dire, che volesse

Salvarlo

*fran.* Allor tu dei

Chiudere a più gran possa

*pao.* Oh bella! io debbo

Impedir si gran bene?

*fran.* Se vien questo zelante?

Credilo il traditore

Che mente il volto, e la nequizia

ha in core.

*pao.* Dite il ver?

*fran.* Senza dubbio.

*pao.* ( Povero me! l' ho fatta? )

*fran.* Ti turbi?

*pao.* ( Addio Signori! )

*fran.* E non rispondi?

*pao.* ( La testa mi vá in aria! )

*fran.* E ti confondi?

*pao.* Come mai tremar non deggio!...

Come mai tremar non posso!...

Se un pericolo qui veggio

Che mi sforza a barbottar.

*fran.* Perchè vai tu la guardando

*pao.* Stò un pericolo mirando

Perchè il caso è molto brutto

Ah! pericoli per tutto

Di vedere già mi par.

*fran.* Non temer, e chiudi lesto

*pao.* Si signor men vado presto

( Ah potessi a quell' amico

Far palese quest' intrico

Stò a veder se qui é serrato...

*fran.* Bravo affè

*pao.* Sono impegnato

( Ah tentiamo un pocolino

D' andar dentro in quel stanzino . )

Stò a veder s' è chiuso bene

*fran.* Io ti lodo

*pao.* Ah mi conviene

*fran.* Ma va là

*pao.* Subitamente

Chiuderò dall' alto, al basso

Ogni buco, ed ogni passo

E nemmen per la soffitta

Un gattin entrar potrà.

(Ah! che il salto ribaltato  
 La mia testa or or farà, ) *parte*  
*fran.* Il turbamento di costui più grave  
 Il sospetto mi rende  
 Io stesso vò a cercar, se l'inimico  
 E' a me vicin così come pavento  
 Oh qual prevedo mai fiero cimento.

*via*

S C E N A VIII.

*Antonio, indi Ginevra*

*ant.* **O**r ch'egli esce opportuno  
 Come l'istante é mai! ... Va! Rondi-  
 nellí

Non pensa a farti oltraggio  
 Odo qualcuno... é lei! cor mio co-  
 raggio! *resta in disparte*

*gin.* **E**í vuol tradir lo sposo? Un uomo  
 ignoto

Svelarmi dee un arcano!  
 Ed é pur vero! oh Dio!  
 Dov'è quest'uomo? Chi é mai?

*ant.* Quello son' io

*gin.* Tu! ah che vieni? Che vuoi? Chi  
 t'introdusse?

Vanne... perduto sei... perduta io  
 sono...

Morte per me... per te... se lui...  
 se viene

Allontanati... vá... lasciami... io  
 fuggo...

*ant.* Ferma o m'uccido!

*gin.* Oh Dio! nuova ti resta

Ferita a tormentarmi

Poicchè iniquo, e spergiuro

Tu mancasti alla fede?

*ant.* A chi favelli;

Deliri forse? ...

*gin.* Io delirar va corri?

Della sposa agl'amplessi...

*ant.* Di qual sposa?

*gin.* E dar si può?

*ants* Di quale?

*gin.* Dillo tu, che con tuo foglio

Dopo, sei mesi di silenzio acerbo

M'annuziasti tue nozze.

*ant.* Io nozze!

*gin.* Sì, tu stesso

*ant.* E tacqui per sei mesi?

*gin.* Oseresti negarlo!

*ant.* E t'annunziai

Che a sposa io mi stringea?

*gin.* Tu lo scrivesti

*ant.* E vendetta ti trasse? ...

*gin.* A un imeneo funesto ...

*ant.* Un mio foglio? ... dov'è? ...

*gin.* Leggilo, è questo:

( *gli porge un foglio* )

Meco, lo tengo ognor, ond' acquistare;

Nuova forza ad odiarti!

*ant.* Ginevra siam traditi ...

*gin.* E che? ...

*ant.* Mentito

E' un foglio tale

*gin.* E tu? ...

*ant.* Non hó consorte, e te sola serbai

Pura la fè, che un giorno ti giurai

*gin.* Oh Dio!

*ant.* Tutto or comprendo

Del mio rival l'inganno ....

Ma vendetta farò d'un cor tiranno.

*gin.* Ove corri?

*ant.* D'un empio

A trafiggere il seno

*gin.* Egli ch'è mai?

*ant.* E' Francesco Agolanti ...

*gin.* Mio consorte!

Che fai? che vuoi?... Che mediti?  
che tenti?

*ant.* Lasciami

*gin.* Non sperarlo

*ant.* Ed osi?

*gin.* Tutto

Per servir al dover di fida moglie

*ant.* Ah dunque ...

Da tal punto

Più non vivo per tè

Deh! me tu obblia

Vedi la pena mia, essa ti basti

E se grata Ginevra

Brami alla tua memoria

Al tuo sposo perdona, rispettane la vita

E la virtù di lei. Da grande imita

*ant.* Che pretendi?... che chiedi?  
troppo costa

Tanto sforzo al mio core, è di ottenerlo

Premetterò a me stesso

Non lo poss'io... per ora ...

*gin.* Ah che dici crudel ... Vuoi tu ch' io mora ?

Te le chiedo per l' amore  
Ch' or delitto, e ch' io rammenti  
Te lo chiedo pei tormenti  
Ch' ora straziano il mio cor.

*ant.* Ah! tu accresci all' alma mia  
Nuova pena, e più funesta;  
Se il conforto, che mi resta  
Tu mi togli ingiusta ancor.

*gin.* Nò virtù ti lascio, onore  
Col trionfo sul tuo core

*ant.* Troppo chiede

*gin.* Al pianto cedi

*ant.* Superami! e come mai?

*gin.* Di me degno allor sarai.

*ant.* Ah! non più gran premio è questo  
Ei disarmi il mio furor.

*gin.* Alma grande ... vanne

Oh affanno! ...

*ant.* Resta, e vivi ....

Oh Ciel tiranno!

Un eterno addio funesto

Deh ricevi dal mio cor.

Momento orribile

( O quanti spasimi

( Costi a un vittima

*a 2.* ( Di puro amor

*gin.* ( Ma forte scuotiti

( O mia grand' anima

( Vinca virtude

Trionfi onor.

*ant.* Partasi ... fato avverso!

Qualcun ritorna ... o Cielo!

Ogn' istante ch' io resto

M' è di morte più barbaro, e funesto  
và per partire ma vedendo venir Fran-  
cesco resta in disparte infondo alla  
scena

### S C E N A IX

*Paolino*, poi *francesco*, indi *Ginevra*

*Pao.* Io non vogli' altri impicci

Facciam scappar l' amico

*fra.* Paolino? ...

*pao.* ( Ajuto!) La comandi.

*fra.* Venga Ginevra a me

*Pao.* La servo) a che! timore!

rientra in una delle porte laterali

in parto, e nel partir qui lascio il core.

*fra.* E' mai tolto ogni dubbio: Egli è  
In Firenze

Oh tiranno sospetto! arte mi assisti

Onde Ginevra il core legger possa

*gin.* Eccomi a te.

*fra.* Ginevra.

Gran nuova hò a darti.

*gin.* E quale?

*fra.* Rindinelli è in Firenze!

*gin.* Ei? ...s' è in Firenze a me...non cale.

*fra.* Di, consorte è certo

Già pervenuta a te l'alta novella?

*gin.* O vado, o cangia meco ora favella

*fra.* Perché ti sdegni?

*gin.* Tu m'offendi

*fra.* Come!

All'abborrito nome or non ti vidi

Scolorire, o tremar?

*gin.* Troppo t'accieca

La ingiusta gelosia

*fra.* Nò, gelosia non è

*gin.* Che dunque?

*fra.* Amore ...

Un irritato amor ...

*gin.* Ma che lo irrita? ...

Se pronta a offrir la vita

Son' io per te, e tu insisti ad oltraggiarmi.

*fra.* No, che oltraggio non è; t'amo,  
ti adoro

E del più ardente amore

S'accende ognor per te questo mio core

Ah! se quel tuo sembiante

Per me spiegasti affetto

Tu mi vedresti amante

Col più soave ardor.

Ma leggo nel tuo sguardo

Un duolo, che m'offende

L'idea dei torti miei

E mi agita, e mi accende

Mille pensier tiranni

Mille timor funesti

Crescendo van gli affanni

Ed i sospetti al cor.

Sì tornerò se vuoi?

Ai primi affetti ancor.

Ah sol da te dipende

Che a noi sen rieda amor.

parte

SCENA X.

Ginevra, indi Paolino

gin. Egli m'offende, ed io ... Dimmi  
è partito,

( a Paolo che viene )

pao. Corpo di bacco! Il diavolo  
S'è ficcato di mezzo, è ancora è lì  
Ma adesso che il padron di casa uscì;  
Gli apro, e lo faccio andare

gin. Attendi in pria  
Ch'io parta

pao. E v'ha poi detto?...

gin. Sì: gran cose saprai  
( Più infelice di me, chi vide mai?)  
parte

SCENA XI.

Paolino, ed Antonio

pao. Lode al Cielo! Oimè respiro!  
Or si sciolga un tale intrico  
E facciam che l'amico  
Se la batta via di quà  
Fuori presto ... tutto è all'ordine  
ad Antonio verso la porta

Vada via per carità.

ant. Posso andar? ... M'hò da fidare?

pao. Sì signore ... Sì signor.

ant. Tutto, tutto, o Ciel congiura  
Per la mia fatalità.

pao. Presto, presto, presto, presto  
Vada via per carità.

Antonio parte accompagnato da Pao.

SCENA XII.

Ginevra sola

Palpitante, incerta, e mesta  
Respirar io posso appena  
Oh qual empia amara pena  
La incertezza al cor mi dà  
E' partito? ... e qui vorrei ...  
Ma non oso sventurata  
Ah! quest'alma desolata  
Reggi o Cielo! ... per pietà.

SCENA XIII.

Paolino, che ritorna dalla porta di mezzo, e detta

pao. Oimè ... Misericordia!  
Signora padroncina,



Che caso! che rovina!

Che diavol nasce quà.

*gin.* Spiegati cos' é nato

*piao.* Oimè non hò più fiato

*gin.* Ma parla!... Ciel qual strepito!..

*pao.* E' fatta, è fatta già:

SCENA Ultima

*Antonio*, e detta, indi *Francesco* con  
coro di seguaci, e *Adelia*

*ant.* **D**eh! salvati Ginevra  
Son nel fuggir scoperto

*gin.* Come! . . . da chi? . . . .

*ant.* Sappi. . . oh Dio!

*fran.* Iniqui traditori

*gin.* Ah fuggi! . . . il mio consorte..

*ant.* Tuo consorte

*ade.* Ginevra. . .

*gin.* O suora mia! . . .

*fran.* Perfida Donna mori!..

*in atto di ucciderla*

*tutti* Ferma;,, che fai?...

*fran.* Tu pur difenderai

Ch' insidia l' onor mio ad *Adelia*

*ant.* Tu menti; In questo giorno

In patria fei ritorno

*fran.* Nol credo. Son tradito!

Parla rea Donna! . .

*gin.* Arrestati il mio dolore.

*ade. a 2.* Rispetta il suo

*Ginevra* mostra di non poter più soste-  
nersi in piedi, e vacilla; la sorella  
và a sostenerla, e l' adagia sù di  
una sedia.

*ant.* ( Sincopa orrenda l' agita  
Fors' ella qui si muore )  
Mirala cor di tigre. *a fran.*

*ade.* Suora?

*ant. a 2* Donna? che crudeltá...

*fran.* Trovi mercè l' indegna  
Di tanta infedeltà.

*gl'altri* Non l' accusar ingiusto  
Se pria non parlerà.

*ade.* Ginevra... Senti... oh Dio!  
La suora tua son' io

*sant.* Ginevra... ahi gela, e tace

*tutti* Ginevra estinta é già  
Stelle, che orribil giorno  
D' orrore, e d' empietà.

C

fran. E tu già ancora sei  
Cagion de danni miei *ad ant.*

ant. Vuoi sangue?

fran. Si lo voglio

ant. Vieni... un dì noi morrà

*van per partire, ed i seguaci trattengo-  
no, Francesco, ed Antonio.*

fran. Lasciami

ant. Lasciatemi

pao. Calmatevi

ade. Ah suora a me si cara

Io t' ho perduta!. o sorte! ....

Ah! teco almen la morte

M' unisca per pietá.

ant. Partite...

fran. Lasciatemi...

pao. Sentite...

fran. (Furie al mio sen' venite

(Empio sleal la morte

(Placarmi sol potrà

a 2 (Furie al mio sen venite

(Empio sleal la morte

ant. (Placarmi sol potrà

*Tutti fuochè Francesco, Antonio, e  
Ginevra.*

Basta una sola morte  
Deh ceda crudeltá

Fine dell'atto Primo

## A T T O II.

SCENA I,

NOTTE

Piazza. In avanti a dritta degli attori  
un Arco marmorio, che introdu-  
ce ad una specie di Cimiterio colon-  
nato destinato ai difonti di alcune no-  
bili famiglie. Nell' interno presso all'  
Arco, che si scopra intieramente dai  
spettatori si vede un antico Sarcofa-  
go; nella base del quale è una larga  
lapide sepolcrale amovibile. Dallo stes-  
so lato della Scena più in fondo il Pa-  
lazzo di casa Rondinelli con portone

C 2

praticabile; dirimpetto al quale dall' altro lato a sinistra degli Attori il Palazzo di casa Agolanti, anche con porta, e finestre; o riughiera praticabile. La piazza si estende sino al fondo della Scena adorna d' ambi i lati di Palazzi, e case nobili.

*Paolino, esce di casa Agolanti timoroso, e va spiando d' intorno, porta sotto le braccia due pali, ed alle mani un piccolo fanaletto.*

**Pao.** **C**he oscurità, che notte!

Buon per me, che non sò, che sia  
paura . . .

*Si accosta all' Arco, e retrocede con un salto spaventato.*

Chi va là.. Oh! guardate  
Che vuol dire l' appressione  
Mi parve di sentire  
Qui dentro qualche cosa ....

E Girello non vien ... zitto qualcuno  
Esce di casa! Rondinelli al certo.  
Sappiam s'è desso .... Girello, Girello

## S C E N A II.

*Girello dalla porta di casa Rondinelli, e detto.*

**Gir.** **O!** Paolino ....

Sei tù Paolino ....

**pao.** Quello ....

**gir.** Che vuoi da me che fuori

Con tanta oscurità con tanto freddo  
Mi facesti venir ?

**pao.** Senti: hai coraggio ?

**gir.** Quanto ne vuoi

**pao.** Va bene

Ascolta quà: la povera padrona  
E' morta .

**gir.** E chi nol sà? resto stupito

Che sia stata sepolta così presto

**pao.** La ragione di questo

E' il sospetto, che abbiamo

Del Centaggio in Firenze

**gir.** Andiamo avanti

**pao.** E' morta adunque ?

**gir.** Ebben salute a noi .

**peo.** Sappi amico Girello

Che un bellissimo anello

Come è costume qui de' gran signori  
Fu posto in dito alla defonta.

*gir.* Or dunque?

*pao.* Un pensiero mi viene

La quondam mia padrona dell' anello  
Non sa che farsi.

*gir.* No!

*pao.* Ma noi sapremo

Di lui molto che fare

*gir.* Sì: ma ancor non t' arrivo a in-  
dovinare

*pao.* Odi il progetto; in questa notte  
oscura

Apriam la sepoltura

Ho meco a tale oggetto.

Due leve, e un fanaletto

Togliam l' anello, vendiamolo, e poi

Spartiremo il denaro fra di noi

*gir.* Bravo! che testa!

Io sono qui ma abbasso

Come andremo?

*pao.* Io sò, che alcune pietre

Fanno scala a discendere

*gir.* Benissimo

*pao.* Andiamo dunque

*gir.* Andiamo

*pao.* Che? non ti muovi?

*gir.* Va che ti tengo dietro

*pao.* Ah! t' ho capito:

Hai paura de' morti

*gir.* Io . . . .

*pao.* Sì, poltrone

*gir.* Povero sciocco ho un core di leone,

Ma perché mo ti fermi?

*pao.* Eh! .!. ci bisogna

Un pò di precauzioni

*gir.* Vuoi dirla schietta.

*pao.* Che ho da dir?

*gir.* Che ti pesa un tal viaggio?

*pao.* Si grave affronto a un uom del  
mio coraggio.

Guarda come si fa.

*gir.* Dissi.... per gioco

Noi paura?

*pao.* Ci siamo:

Or da bravi la lapide leviamo

*gir.* Metto mano ma si dica

Pria chi abbasso scenderà

*pao.* E' la cosa indifferente

L' uno, o l' altro ci anderà.

gir. No fratello patti chiari  
 pao. Io di guardia starò fuori  
 gir. Per far guardia non ho pari  
 pao. Non è già per la paura  
 gir. Oh! non è questa sicura  
 pao. Fa stupirmi; via da bravo  
 gir. Scendi abbasso, io resto quà  
 pao. Orsù leviam la lapide

E poi si parlerà  
 gir. per me non faccio repliche  
 Leviamola son quà.

con i pali sollevano la lapide, che sta  
 in faccia al Sarcofago, e sollevata la  
 traggono avanti.

pao. Chi scende ora ch'è aperto?  
 gir. Pa .. ó .. li .. no .. no al certo  
 pao. Vergognati Vigliacco  
 gir. Coi morti non m'intrico  
 pao. Osserva poffar bacco  
 Come da me si fa.

a 2 Ah!  
 Ajuto il morto, il morto  
 Ti fermo, signornò  
 Mai più non ci verrò  
 Salva, salva via di quà.

Paolino si accosta all'apertura del Sarcofago in atto di voler scendere seguito da Girello, ma giunto all'imboccatura gridano ambidue, e sorpresi da un timor panico fuggono in mezzo alla scena, e partono.

S C E N A III.

Ginevra, esce a poco, a poco mal ferma, e tremante dalla apertura del Sarcofago

Gin. **D**ove son? che m'avvenne! ed  
 è pur vero

Che io viva fui sepolta?  
 Che m'aprè il ciel pietoso  
 Adito a nuova vita in tal momento?  
 O prodigio inaudito! o sommo avento!  
 Alcuno che volea scendere, io viddi  
 O parvemi;.. che importa  
 Fa cor Ginevra, e le disperse idee  
 Tenta raccor; sostien le membra inferme ...

Ah salvezza non veggo  
 Vigor non ho ... vacilla il piè non  
 reggo  
 Parmi nel respirar quest'aere intorno

Che qualche forza in me rinasca; sento  
 Che in piè reggermi io posso... Del  
 mio sposo

E' quì presso l'albergo

Ei si ricerchi... é questo...

Non risponde verun.

*si accosta piano, e vacillante al Palazzo Agolanti, e batte col martello la porta, che trovasi chiusa.*

S C E N A IV.

*Francesco da dentro la casa, e poi dalla finestra. e detta.*

*Fran.* Chiudete, o servi *da dentro*

*gin.* Apri mio sposo  
 fra Olà nessun si ascolti.

*gin.* Crudel apri... Infelice

Più non risponde... Nega lo spietato

Di darmi asilo. Che farò? Degg'io

Nuovamente morir?

Ma che... vicino della cara sorella

Cert'è l'albergo; O providenza eterna

Tu, che m'ispiri, l'opra compisci

Tu ch' il poi. Stupido il mondo nell'

aurora vicina

Vegga, che tutto può tua man di-  
 vina. *via*

S C E N A V.

*Antonio dalla porta del Palazzo Ron-  
 dinelli, e Girello.*

*gin.* Ah nò Signor Padrone rientrate  
 in casa

Degnatevi di fare a modo mio

Rientrate a dirittura

(Parmi vedere il morto, oh che paura)

*ant.* Tu parli invano, al freddo sasso  
 accanto

D'eterno amaro pianto

L'urna rigar vogl'io

Che le ceneri ha in se dell'idol mio

*gin.* Con questo freddo orrendo

Voi potete pigliarvi un raffreddore

(Ho una paura addosso!...)

*ant.* Ah! si piombino pur sul capo mio

Le piú atroci sventure

Ah! si le merto, Venga;

Anzi la morte istessa

*gin.* Ah! Signor perdonate: intesi dire

Altro è parlar di morte, altro è morire

Rientrate dunque

*ant.* Nò: degno tributo

Di pianto dar vogl' io

Alla donna innocente

Sventurata, e tradita

Cui funesto dover tolse la vita

*gir.* Va ben vi lodo; io pure

Sento passar mi il cor per la sventura

Di quella poveretta; e volentieri

Con voi la piangerei....

Ma però dentro in casa ... ah no

credetemi

Non può piacere a quell' anima bella

Di vederci crepar per troppo affetto

*ant.* Rientra tu se il vuoi io tel permetto

*gir.* Posso andar?

*aut.* Ah! ti duole qui lasciarmi

O servo mio fedel?

*gir.* Nò, che il mio core

Vuol, che il vostro dolore

Rispetti, ed entri in casa.

*và per rientrare in casa Rondinelli*

*ant.* Girello,

*gir.* (O mè!) comandi

*ant.* Ognun stia pronto,

Se mai chiamo

*gio.* E per questo

Vado dentro contento, e faccio presto

*rientra nella casa Rondinelli*

*ant.* Son pur solo una volta ogni importuno.

Dal fianco mio ti tolse; O quai d'intorno

Regna tetro silenzio, e qual profondo

Caliginoso orror tutto ricopre.

O come grato a questo cor tu sei

Che sol si pasce del desio di morte

Che morte avido brama

Per unirsi a colei che piange, ed ama

A potessi in quella tomba

Posar teco o mio tesoro

Ed unire allor ch' io moro

Alla tua mia polve ancor.

S C E N A VI.

*Ginevra, e detto, indi Girello, e Coro  
di seguaci di Antonio dalla di lei casa.*

*gin.* Sposo, Suora, ognun mi scaccia  
Dunque o Ciel! morir degg' io

*ant.* Quai dolenti mesti accenti

*gin.* Un albergo è questo o Dio!

*si accosta alla casa Rondinelli*

Non tardate ... io manco ... aprite

ant. O qual voce servi uscite:  
vengono fuori Girello, e seguaci

gin. ant. gir. e coro

Ah! chi vengo eterno Iddio.

gin. Antonio! ...

Sì; son' io ....

ant. Ginevra sei tu l'ombra?

Sogno, o illusion m'adombra?

Ma nella tomba avvolta? ...

gin. Io viva fui sepolta

ant. Qualunque ti sia

Tu sei Ginevra mia

M'è sacra la tua vita

Da, noi sia custodita

Ah! s'ella vive ancora

Serbala, o Cielo a me.

gir. e coro

O fortunato evento

Oh! premio a bella fè. (partono)

S C E N A VII.

Camera in Casa di Francesco.

Francesco, con servo, indi Paolino.

fra. **V**enga tosto paolino.

il servo parte

Son fuor di me .... con un prestigio  
indegno

Tradisce la rea donna

Il dovere, e la fè? perfida corre

In braccio dell'amante ...

pao. Eccomi quà ...

fra. Far peggio si potea la scorsa notte?

pao. (Ah! che ha saputo dell'anello!)

fra. Azione

Più rea poteasi imaginar

pao. (L'hò detto!)

Veramente la cosa ....

fra. Teutarla... fù ardimento

pao. L'ardir costò caretto

fra. Ma eseguirla

Fù nequizia esacrabile

pao. Signore

Perchè mettere in dito un bell'anello

A una morta?

fra. Che Anello? io vò vendetta

pao. Non s'è tolto è ancor là? ...

fra. Io voglio sangue

pao. Misericordia. s'inginocchia

fra. Che per un'indegna

che tradisce il consorte, che si dona



Con prestigj, e con arti ad altri in  
braccio  
Tanto ti cal ch'osi al mio piè pre-  
garmi  
Di Ginevra infedel vò vendicarmi.  
pao. ( Diavolo! ... quasi più ) ma ven-  
dicarvi

Or ch'è morta

fra. Non sai?

pao. Nulla

fra. E le smanie perchè?

pao. Perchè m'accora ch'essa mori...

fra. No: ch'ella vive ancora

Vive all'amante in braccio

Vive la donna perfida

E tutto oh Dio! mi lacera

Sua nera infedeltà.

pao. Ah! no, signor, credetemi

Ell'è morta mortissima

Posso far fede amplissima

Di questa verità.

fra. Deciso hò già tu dei

Ora recarti a lei

pao. A lei? per l'altro mondo

Posta o corrier non v'è

fra. A Rondinelli hò scritto

Che la coosegni a te

pao. Ah! non è la padrona

Credete pure a me

fra. Chi è dunque mai chi è?

pao. E' un diavolo moderno

Che in moglie si è cambiato

Per fare che il marito

Diventi un disperato

E questa metamorfosi

Spessissimo si dà.

Or se v'immaginate

Che tal sia vostra moglie

Il Cielo ringraziate

Lasciatela star là

fra. No, che mortal vendetta

M'impon d'onor la voce

Venga colei la voglio

Seco mi provi atroce

Va nò, non sento

pao. Signor trovate un altro

Che meglio assai sarà.

fra. Va eseguisci ... tremi ...

Tremi chi s'opporrà

Se a me, non vien l'infida  
Giorno d'orror sarà.

pao. Non è già vostra moglie  
Vel torno a replicare  
I morti non san leggere  
Mi sento spiritare  
Signor trovate un altro  
E meglio assai sarà  
( Aimè, che il morto attorno  
Parlar mi vedo già )

partono

S C E N A VIII.

Sala in casa di Antonio

Antonio, e Girello da diverse parti

ant. **E**d è vero?  
gir. Si accerti; la Signora Ginevra  
E già a momenti per sortir dalla stanza  
ant. O suprema mia gioja!, e andare a lei  
Amor non m'è permesso  
gir. La Signora  
Non vuol  
ant. Donna virtuosa!

S C E N A IX

Adelia, e detti

ade. **A**ntonio a che mi chiami?  
Nel pianto, e nel dolor mi vuoi com-  
pagna?  
ant. Adelia, piace al Ciel talor ferita  
Dare ai mortali, e non già morte  
ade. Come!  
La perdita funesta  
Chiami sola ferita  
ant. Ascolta, ascolta  
Credemmo estinta tua serella  
ade. E dessa?  
ant. Non mori già...  
gir. Vive, signora,  
ade. Come!  
Una Sorella afflitta  
Voi schernite così? L'ombra vidd' io..  
Pur troppo furo a noi gli astri nemici  
ant. Ginevra non morì  
ade. Cieli, che dici!  
Felice sarei  
Di sorte si bella  
Il premio vedrai

D'onore di fé  
 Ma voi mi schernite  
 Ma voi mi tradite  
 Ah! quest'è il dolore  
 Che parla per me.

*ant.* Se dal piacer puoi sostener l'eccesso

*ade.* E insister puoi

*gir.* Voi la vedrete adesso

*ade.* Ma chi? ...

*gir.* Lei la sorella

Osservate, correte ... eccola.

S C E N A X.

*Ginevra, e detti*

*ade.* Cielo ...

*gin.* Adelia ...

*ant.* O fortunato Evento inaspettato

*gin.* Egli non sai ...

*ade.* Nulla ne sò

*ants* Ma sembrami sentire

Vá Girello sollecita

*gir.* Vi sento.

*parte, e poi torna*

*gin.* Che vi turba?

*ant.* Non sò ma giusta causa

Mi rende inquieto... ebbene?

*gy.* Signore

Da Paolin fù recato.

Questo foglio per voi. Per quanto  
 há detto.

*gli da un foglio*

Egli non s'è risolto di venir quà,

E attende la risposta.

*ade.* E che seppe Francesco?

*ant.* Per la voce comune ei sá, che vive  
 dopo aver letto il foglio

Ginevra in questi alberghi; Egli suppone

Prestigio, o tradimento

Il sublime del Cielo alto portento;

E vuol Ginevra, o giura, e con armi

Ed armati recherà alle mie porte

In questo punto istesso eccidio, e morte

*gin.* Oh Dio!

*ant.* Fa cor che temi?

Schiera d'armati hò pronta

Che fedele, e animosa

Diffenderti saprà

*gin.* Cagion fatale

Esser potrei, che scorra

Deg'innocenti il sangue; ah! se il Cielo



Mi trasse da rea morte  
 Servir deggio al dover di consorte  
 va per partire

*ant.* Fermati

*gir.* Un satanasso  
 Di fuor v'attende

*ade.* Un empio  
 Attenta alla tua vita

*gir.* Venga pure;  
 Ciò che destina il Cielo

Il consorte mi chiama

Il mio dover l'esigge

*ant.* Custodir la tua vita... *a ginev.*

*ade.* Ah! non fia il giuro  
 Che uscire io ti permetta

*gin.* Oh! Ciel! Sorella;  
 Periglioso é a mia gloria questo albergo

Io soggiornar presso ad antonio!

*ade.* E teco.

La sorella non hai?

Qual compagna più degna?

*gin.* Ah! duaque...

*ade.* Meco...

Resta sicura al mondo intero avanti  
 Per te risponderò.

*gin.* Ma Cieli! intanto  
 Che penserà di me lo sposo mio  
 O fatale destin, che far deg'io?

*partono*

## SCENA XI.

Piazza come sopra

*Francesco* coi suoi seguaci poi *Paolino*

*fra.* **E** Paolino non torna, e pur si  
 ritarda

E non vien la rea donna? e incerto omai

O Francesco ti stai.

A vendicar col sangue

L'incredibile oltraggio?

Richiama il tuo coraggio

Riaccendi il tuo furore

E piombi l'ira tua sul traditore.

*pao.* Signor vi chiede Antonio

Di ascoltarlo un momento.

*fra.* Questo, a quanto gli ho scritto

Questo, a me si risponde? Io vò

Ginevra.

Lei venga venga lei.

Nol vo veder, non vo ascoltarlo, voglio...

Vendetta ... non respiro ... che vendetta.  
Amici all' opra .

## S C E N A XII.

Antonio con seguaci, e detti

ant. **F**erma

fra. Hai core ... ? osi non temi ... Ov'è  
Ginevra ?

ant. Lasciami favellar...

fra. Ginevra io voglio

ant. Or ora a te verrà...

fra. Venga, ed il sangue...

ant. Il sangue

Si risparmi...

fra. E' impossibile

ant. Odimi te ne prego.

fra. Nò non intendo

Altra ragion, che il ferro, e la pretendo.

ant. deh! ti calma un solo istante

Quel tuo cor non sia inumano.

fra. Queste acciario, è la mia mano.

Ora a te risponderà

ant. Ma una misera innocense.

fra. No ch'è rea, tuo labbro mente

ant. Tanto oltraggio meritai

fra. Se lo meriti tu lo sai

ant. Deh! m'ascolta

fra. Più m'irriti

ant. Deh! ti piega

fra. Non ti ascolto

ant. fra. a 2.

A raggione, ed a pietà

Il tuo volto orror mi fá:

ant. E vuoi pur?

fra. Ginevra io voglio.

ant. E' un eccesso tanto orgoglio...

fra. Va maligno seduttore

T'odio abborro, ti detesto

Va sleale traditore

Vil...

ant. Non soffro

fra. ant. a 2.

Amici

coro. Corra il sangue, all'armi all'armi

Morte orror deciderà.

*I seguaci di Antonio si attaccano con  
quei di Francesco, e si disviano per le  
scene; Francesco, ed Antonio si battono.  
Ginevra procura di arrestarli.*

Francesco resta colpito da una stoc-  
cata d' Antonio.

S C E N A Ultima

Ginerva, Adelia, Paolino, Girello,  
della casa Rondinelli, e detti.

gir. Ah! Fermate...

fra. **A** Aimè!...

gin. Consorte...

fra. Moro...

gin. Serti! .. ascolta .. oh Dio!

Innocente a te son' io

Chi non ode

pao. Ei spira già

Tosto altrove lo portate

gir. Ah! crudel tu l'uccidesti?

gir. Nò Signora perdonate

Fè anzi tutto per placarlo

Io son, quel, che per salvarlo

L' hó pregato come v'è.

gin. Oh! dolore!; oh! angoscia! o morte!

Fatal colpo iniqua sorte.

tutti fuor gin. Quel martir, che v' addolora

ade. Mia sorella

gir. a 2. Mia Signora assai t' onora

tutti e coro Ma al dolor dar luogo al fine

Gratitudine dovrà

gin. Grata, e a chi mostrarmi io deggio?

tutti fuor gin. A chi die la vita a voi

gin. E il dovere?

outti E' già compita

gin. E lo sposo?

tutti E già punito

Di sua strana crudeltá.

gin. Sacri al pianto, ed ai lamenti

Sono ancora tai tormenti

Non temere nel mio seno

Gratitudine è scolpita

Tu mi desti nuova vita

Ella a te si serberá

ant. Ah mi basta, o mio contento

Vera mia felicità.

coro Vivi, e godi, o Donna forte

Cor più grande non si dà.

tutti

Già smarrita è la procella

Premia il Cielo, onore, e fede

E più degna la mercede

Quanto più sofferse il cor.

F I N E



29085



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019**